

www.booktribu.com

Silvia Oppezzo

VIAGGI IN
PUNTA DI PENNA



*Proprietà letteraria riservata
© 2025 BookTribu Srl*

ISBN 979-12-5661-118-8

Curatore: Elisa Guidelli “Eliselle”

Prima edizione: 2025

Questo libro è opera di fantasia.

I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.

Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Ci sono viaggi che si fanno con uno zaino in spalla, una cartina stropicciata e il cuore in tumulto. E ci sono viaggi che si fanno con una penna in mano e lo sguardo rivolto verso dentro. Viaggi in punta di penna è entrambe le cose: una raccolta di racconti che attraversano luoghi reali e sentimenti profondi, un cammino fatto di piccoli passi, di ritorni, di nuove partenze.

Silvia Oppezzo ci accompagna attraverso esperienze che hanno il sapore dell'autenticità: l'infanzia, la maternità, la memoria, il silenzio, la risata, l'attesa. I suoi testi sono finestre aperte su scorci di quotidianità che diventano straordinari perché raccontati con verità e delicatezza. La voce che emerge da queste pagine è sincera, affettuosa, a tratti poetica, sempre viva. Ci si ritrova, ci si commuove, ci si riconosce.

Questa non è una guida turistica né un diario privato: è un invito alla scoperta di sé attraverso il ricordo dei luoghi e dei legami. In ogni racconto c'è una radice e una spinta, un'origine e una possibilità. E, sopra ogni cosa, c'è la bellezza dei dettagli: una foglia raccolta in autunno, una bicicletta da imparare a guidare, una snow-globe da capovolgere per rivedere la vita che ci ha formati.

Leggere *Viaggi in punta di penna* significa fermarsi un attimo e respirare. Significa camminare accanto all'autrice, lasciarsi sorprendere dal mondo, e forse, chissà, trovare anche un frammento di noi stessi in fondo a una pagina.

Buon viaggio.

Eliselle

Ad Aurora e Michele. E a chi ama viaggiare nella Vita.

Nel viaggio per cercare me

Mi sono messa in viaggio
Per cercarmi, sperando di (ri)trovarmi
In altre terre, lontano da casa.

Credevo che avrei trovato Me stessa
All'arrivo, nella metà. Assai più facile
- E meno fallace o più felice - è stato
Trovarmi nella metà del viaggio.

Ho confuso, forse, alla partenza
Destino e destinazione del mio
Viaggio, li ho scambiati (barattati
Mai!): coincidono forse? Certo,
Incidono tuttora sentieri nel cuore.

Mi sono illusa che rimestando,
Rimescolando, rimasticando
Le forme rimaste ferme (d)(n)el mio
Passato, avrei potuto scovare e
Scavare in esse frammenti di futuro.

Solo sfiorando, a fine viaggio,
L'orizzonte - senza sfiorire -
Ho capito la verità del mio viaggio:
Trovarmi non è stato (al)l'arrivo,

È stato in ogni punto della strada,
In ogni momento del viaggio - lì
Io sono stata (Me)! Trovarmi è stato
In ogni passo, in ogni bracciata
A nuoto nel mare immenso della Vita.

E forse ancora un poco troverò,
Di me, qualche frammento, anche

Nel viaggio a ritroso nel tempo,
Nel viaggio indietro, verso casa.

La snow-globe delle mie città

«*Questi sono i miei fiumi
contatti nell'Isonzo
Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare»
Giuseppe Ungaretti, “I fiumi”*

Giro e rigiro tra le mani la “snow-globe delle mie città italiane”. La scuoto, la capovolgo, la riporto alla posizione di partenza. Fiocchi di neve bianca e polvere cangiante di stelle vorticano nello spazio, si depositano pian piano sul fondo. Mi incanto ad osservare questi piccoli movimenti.

Tra tutti i souvenir, questo è il mio preferito. Ha un potere rilassante: nei momenti di sconforto, mi rimette l'animo in pace. Riporta in vita i ricordi più belli. E quando avrei voglia di fare le valigie e imbarcarmi sul primo aereo, ecco che, grazie a lei, mi ritrovo proiettata altrove e posso viaggiare con l'immaginazione.

È una classica sfera di cristallo, con la neve finta e un monumento simbolo all'interno. Nulla di più banale, in apparenza. Ma questa è speciale, è magica! Questa, infatti, ad ogni capovolgimento mi presenta un monumento diverso, una diversa città. O meglio, mi presenta una scena diversa di me in ciascuna di esse: così io posso rivivere ciascuno dei miei viaggi.

Tutte le mie città sono raccolte qui: tutte le città d'Italia, quelle che ho conosciuto, visitato, abitato, per poco o per molto tempo.

Venezia è stata la prima meta che io ricordi, in vacanza con i miei genitori: avevo circa sei anni. Sarà lì che ho acquisito l'amore per i viaggi? Mi avevano incantato le gondole, le passeggiate lungo i canali, il Ponte di Rialto, il Ponte dei Sospiri, le cupole e i mosaici della Basilica, i soffitti d'oro di Palazzo Ducale, i Mori che battevano le ore. In piazza san Marco avevo giocato varie volte ad attirare i piccioni sulla mano con briciole di pane. A Murano avevo assistito

alla lavorazione del vetro, di Burano mi avevano colpito le casette di pescatori dai colori sgargianti.

Sono andata a Roma per la prima volta in treno l'estate successiva, di nuovo con la famiglia. Avevo gettato la moneta nella Fontana di Trevi: ha funzionato. Vi sono tornata più volte, per gite in giornata o per soggiorni più lunghi, in età e in occasioni diverse: varie mostre, il Concertone del 1 maggio, una gita scolastica, la GMG 2000, persino in viaggio di nozze, in abito da sposa, per l'udienza con papa Benedetto XVI prima di decollare per la Cina.

Siena, Perugia, Gubbio, Orvieto, Assisi e altri borghi dell'Umbria e della Toscana li ho visitati da bambina. Vi sono ritornata da giovane sposa, nell'estate delle nozze di carta. Con mio marito avevo cercato di ripercorrere gli stessi itinerari della volta precedente: volevo riscoprire quegli stessi luoghi con la consapevolezza di un'adulta, e volevo farli conoscere a lui. È curioso come, a distanza di tanti anni, mi sembrassero al tempo stesso nuovi e familiari: la piazza a conchiglia di Siena, che portava ancora i residui del palio, mi sembrava più rossa; Perugia mi pareva più ripida di quanto ricordassi; le fonti del Clitunno, con le acque verdi e i salici piangenti, più raccolte ma ugualmente fascinose. Purtroppo, un mattino passeggiavamo ignari e spensierati sullo sfondo spumeggiante e fresco delle Cascate delle Marmore, quando siamo stati raggiunti da una tragica notizia, che ci aveva costretto a fare le valigie in fretta e furia e a tornare a casa, lasciando tanti luoghi ancora in attesa di un nostro ritorno.

Lucca l'ho visitata più volte, con alcuni amici, vestita a festa, nei colori sgargianti dei cosplayer per la fiera dei Comics; ma più che dagli stand, ero attratta dalle vie, dalle torri, dall'orto botanico, dalle chiese, dall'esplorazione delle colline e dei borghi nei dintorni.

Con un viaggio in treno in giornata, io e i miei genitori ci siamo precipitati a Pisa quando dal TG era stato annunciato che la Torre pendente, divenuta pericolante, sarebbe stata chiusa ai turisti per manutenzione fino a data da destinarsi. Una volta giunti in Piazza

dei Miracoli, però, ci siamo limitati a guardarla dal basso, ma ci è mancato il coraggio di salirci.

Ho ritrovato Pisa in tempi più recenti, attraverso gli occhi di mio figlio Michele, di tre anni: appena messo piede in piazza dei Miracoli, ha sgranato gli occhi ed emesso un gridolino di meraviglia. È bastato l'entusiasmo suo e della sorella Aurora a sconfiggere, in noi genitori, ogni dubbio che il viaggio fosse stato eccessivo per la loro età.

Ho percorso Firenze in lungo e in largo ai tempi dell'università: in tre giorni, ho divorato quanto più cammino possibile, tra Santa Maria Novella, Santa Maria del Fiore, Santa Croce, il Palazzo della Signoria, il Ponte Vecchio, i Giardini Boboli, gli Uffizi; cercavo di scovare ogni scorcio, via, vicolo, giardino, chiesa, monumento, e di assaporarne la storia e il valore artistico. Ero tornata a casa soddisfatta, avevo fatto il pieno di bellezza; ma ero consapevole al contempo che non basterebbe una vita per conoscere a fondo quella città.

La Sicilia è stata è stata meta di una vacanza estiva indimenticabile: ero stata ospite di un amico che aveva una casa ad Aci Castello, a strapiombo sul mare. In quei circa dieci giorni di soggiorno avevo mantenuto una routine fissa: mi svegliavo all'alba, indossavo il costume da bagno, afferravo l'asciugamano e scendevo in spiaggia attraverso il passaggio privato; un tuffo dalla scogliera, dominata dalla rocca sveva, e una nuotata rigenerante nel mare profondo e blu, con la sola compagnia del silenzio e di pochi pescatori. Poi, con mio marito finalmente sveglio, mi concedevo una ricca colazione nel bar di fiducia con granita al caffè e brioches; e via, in auto, ogni giorno in una città diversa!

Abbiamo passeggiato per le vie di Noto, città dorata, nelle ore centrali del giorno, in barba al caldo; abbiamo visitato Ortigia e Siracusa, dopo un'esilarante avventura in canoa sul fiume; nelle poche ore trascorse a Messina siamo stati sorpresi da un improvviso temporale. Taormina mi era piaciuta per la vivacità dei negozi e delle bancarelle; Catania, città nera di lava, mi aveva affascinato soprattutto in veste notturna. A Castel di Tusa, con le spiagge

sterminate e le barchette dei pescatori, mi era parsa come un tuffo nel passato, sospesa nel tempo; a Santo Stefano di Camastra, con le sue ceramiche dipinte, mi sembrava di essere caduta in una favola, in un mondo parallelo.

In Puglia si intrecciano due itinerari, il secondo dei quali vissuto con mia figlia nella pancia, sempre conciliando vita di mare ed esplorazione dei borghi. Di ognuno di essi, per qualche diversa peculiarità, mi sono innamorata: di Alberobello per i trulli dalla forma curiosa; di Monopoli, Vieste, Polignano per le case arroccate sul mare; di Ostuni per la tonalità bianca dominante, di Gallipoli per l'atmosfera festosa della pizzica e della vita mondana; di Lecce per lo stile barocco, che mi ha ispirato la tesi per il concorso da insegnante; di Otranto per la sua raffinatezza; di Matera per i Sassi scavati nella roccia e inerpicati sulla collina; di Bari per il suo essere una città libera, con le porte sempre aperte, che non si vergogna di farsi sbirciare nell'intimità delle case. Nel viaggio di ritorno, avevo fatto tappa ad Ascoli, di cui ricordo bene i caffè storici, e a Senigallia, ospitata da un'amica, da cui sono ripartita - caso vuole - giusto in tempo per scampare al terremoto.

La Calabria, purtroppo, l'ho solo toccata di sfuggita: sotto la fortezza sveva di Rocca Imperiale ho riempito gli occhi con l'intensità dei colori, l'azzurro del cielo, il giallo aspro dei limoni; e camminando tra ripide scalinate e strade lastricate di stele poetiche, per un giorno sono stata poeta anch'io.

A Trieste, dalle piazze ampie e luminose, odorose di mare, ho ripercorso le strade di Umberto Saba, di James Joyce, di Italo Svevo; mi sono sentita all'unisono con loro e ho sognato ad occhi aperti di tornare indietro nel tempo, ai loro tempi.

A Recanati ho passeggiato immaginandomi mano nella mano con Giacomo Leopardi, ho sentito nell'aria le sue parole; mi sono arrampicata sul Colle dell'Infinito ed ho capito perché, in un simile borgo, gli fosse impossibile non comporre poesie.

Fano, Pesaro, Urbino ed altri borghi delle verdi colline marchigiane sono stati la vacanza con i libri sottobraccio e gli appunti per la tesi: la prima vacanza in Bed and Breakfast Breakfast, quando i B&B erano ancora una stanza alla buona, arredo frugale e cucina fruibile, e non ancora le location sofisticate di adesso.

Numana sul Conero è dove ho appreso l'arte della prima nuotata all'alba, arte che da lì in poi non ho mai abbandonato.

Trento e Bolzano, in perfetto stile nordico, e Treviso con i suoi corsi d'acqua mi hanno trasmesso un senso di ordine e di pace. Brescia, Padova con la Cappella degli Scrovegni, Verona con l'Arena, Vicenza con le Ville Palladiane, sono state meta di visite brevi ma intense, durante le quali mi hanno riservato sorprese ad ogni angolo. Bologna è per me Piazza Grande, i portici, le università, ma anche trovarmi faccia a faccia con "La ragazza con l'orecchino di perla" di Vermeer, esposta in una mostra. Piacenza mi ha accolto, a sorpresa, con un'inaspettata festa medievale, dove i miei figli si sarebbero fermati a oltranza, rapiti com'erano tra giochi di strada, sbandieratori, antichi mestieri e tornei di cavalieri.

Torino è stata per me casa negli anni del Collegio Einaudi e dell'Università a Palazzo Nuovo; ed è casa tutt'ora ogni volta che ci ritorno e mi metto a passeggiare, come allora, tra via Po, la Mole Antonelliana, piazza San Carlo, il Quadrilatero, il parco del Valentino, il Borgo Medievale, e ritrovo persone amiche e luoghi familiari.

Anche a Milano ho abitato, mio malgrado, e ho instaurato con lei un rapporto di amore e odio. È una città di cui perdo sempre le mappe per orientarmi, e devo ogni volta ricostruirle daccapo. È la città di un periodo buio. Ma è anche la città che mi ha dato una seconda vita, la città in cui sono rinata e ho reimparato a camminare con gambe sane e robuste, finalmente; e quindi, alla fin fine, le sono grata.

Giro, rigiro, scuoto, capovolgo la mia sfera di cristallo. La neve finta volteggia al suo interno e poi si posa; le stelline colorate svolazzano e si depositano anch'esse. Ad ogni capovolgimento, una diversa città

d'Italia mi appare, un diverso scorcio, una diversa esperienza. Tiene memoria dei miei viaggi, me li fa rivivere.

Tante ne ho visitate, tutte le ho amate, in tutte, o quasi, vorrei ritornare. Tutte hanno lasciato un'impronta viva nel mio cuore e in tutte ho lasciato un segno, una traccia di me, da riprendere, forse, un giorno lontano. Perché le città, i borghi, i luoghi che ho visitato non sono solo luoghi: sono esperienze, impressioni, emozioni, incontri, relazioni, insomma Vita.

Tante ne ho viste, tante, troppe ancora me ne mancano. C'è ancora tanta parte d'Italia, anzi del mondo, che vorrei vedere con i miei occhi e non solo in fotografia, e assaporarne gli odori, le tradizioni, le storie, i suoni, i linguaggi, le voci della gente. E la voglia di viaggi dura tuttora, mi morde, a volte troppo forte, con urgenza.

Ma sempre ritorno qui, in questo piccolo paese immerso tra le vigne, rosse in autunno, sulle colline del Monferrato, con il castello medievale e la Chiesa nella piazza profumata dai tigli e la vista panoramica da cui, talvolta, immagino e sogno di vedere il mare (ma un tempo il mare, qui, c'era davvero!). Perché è qui, è qui e non altrove, il mio punto d'origine, il punto di partenza. È qui, in questo paese dalla vita semplice, che ho messo radici. È questo il posto che chiamo "casa".

Ringraziamenti

Ringrazio innanzitutto la casa editrice Booktribu, in particolare Eliselle ed Emilio per aver apprezzato i miei racconti, per avermi dato fiducia e per avermi accompagnata con pazienza nel percorso verso la pubblicazione: da esordiente, è un'emozione, una sorpresa, una gioia.

Ringrazio l'amica Luisa Patta che, tra gli autori di Booktribu, per me è punto di riferimento e di ispirazione: grazie per avermi incoraggiata a coltivare la scrittura e a inviare il mio manoscritto, nonostante non mi sentissi pronta.

Ringrazio infine la mia famiglia: i miei genitori, che mi hanno trasmesso la passione per i viaggi; i miei figli Aurora e Michele che mi insegnano ogni giorno la curiosità, l'entusiasmo e lo stupore di fronte al mondo; mio marito, che accetta di accompagnarmi nei miei desideri di vacanze, di scampagnate e di gite fuori porta.

Ringrazio tutti i miei amici e conoscenti, incontrati in tutti questi anni, tra vita di paese, percorsi scolastici e universitari, anni in collegio, avventure scout, esperienze di servizio, con cui ho condiviso tratti di strada più o meno lunga, ma sempre intensa, gradevole e feconda. Se, nel tempo, ho imparato e acquisito il gusto di “fare strada” - con zaino in spalla e scarponi ai piedi o nella mia crescita personale -; se ho imparato a non perdere mai di vista, pur nelle fatiche e nei momenti critici, il “versante luminoso” della passeggiata panoramica in collina o della montagna da scalare che è la Vita, lo devo a loro. Lo devo a chi mi ha educato ad osservare e apprezzare la bellezza insita nelle piccole cose, a riconoscere “il cinque per cento di buono” che c’è dentro ogni persona, dentro ogni realtà, dentro ogni situazione.

Ringrazio infine, in anticipo, i lettori che dedicheranno tempo ad ascoltare queste parole scritte, che apriranno il cuore per accoglierle e lasciarsi stimolare, in una sorta di dialogo a distanza, silenzioso.

Silvia Oppezzo

AUTRICE

Sono nata il 18 febbraio 1981 a Casale Monferrato, vivo a San Giorgio Monferrato, sono mamma di Aurora di Michele, due figli curiosi e solari. Laureata in Filologia e Letterature dell'Antichità a Torino, sono insegnante di Lettere al Liceo Linguistico e delle Scienze Umane di Casale Monferrato. Sono capo Scout, membro del Consiglio di Biblioteca del mio paese, referente stampa per la mia scuola; ho avviato una collaborazione con il blog “*Api furibonde*”. Amo il mare, le camminate in montagna o tra le mie colline, la vita all’aria aperta per osservare e sentire la natura. Mi ritengo una persona semplice, capace di stupirsi, di sorridere, di provare gratitudine di fronte alle bellezze della Vita. Traggo dalla fede in Gesù la forza e l’orientamento per vivere.

Scrivere (racconti, poesie, riflessioni, pagine di diario, articoli per giornali e blog) è sempre stato per me un modo per immortalare momenti speciali, per fissare pensieri e intuizioni, per dar forma alle emozioni. Da qualche tempo partecipo a concorsi letterari; ho ricevuto molte gratificazioni, come l’inserimento di alcuni racconti o poesie all’interno di antologie a tema curate da varie case editrici. In autonomia, ho composto e stampato “*Voglio afferrare l’Infinito*”, una raccolta di poesie, e “*Il mondo di Aurora*”, una raccolta di racconti per l’infanzia, che ha come protagonista, destinataria e fonte di ispirazione mia figlia Aurora. Nate per una circolazione tra conoscenti, entrambe le raccolte hanno avuto occasione di essere presentate in alcune biblioteche della mia zona. Con il pittore Piergiorgio Panelli, molto attivo e conosciuto in Piemonte, ho realizzato “*Sospesi sui fili del Tempo*”, un connubio tra i suoi dipinti luminosi e alcune mie poesie.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2025 da Rotomail Italia S.p.A.